

Università degli Studi di Palermo  
Dipartimento di Architettura  
Sezione Progetto e Costruzione

# AGATHÓN

**RCAPIA PhD Journal**  
*Recupero dei Contesti Antichi e  
Processi Innovativi nell'Architettura*



2011/2

# AGATHÓN

RFCA & RCIPIA PhD Journal  
Recupero dei Contesti Antichi e Processi  
Innovativi nell'Architettura

2011/2

Università degli Studi di Palermo  
Dipartimento di Architettura,  
Sezione Progetto e Costruzione

Pubblicazione effettuata con fondi di Ricerca  
Scientifica ex 60% e Dottorato di Ricerca

a cura di Alberto Sposito

## Comitato Scientifico

Alfonso Acocella, Tarek Brik (E.N.A.U., Tunisi),  
Tor Broström (Gotland University, Svezia), Joseph  
Burch I Rius (Universitat de Girona), Giuseppe De  
Giovanni (Università di Palermo), Maurizio De  
Luca, Antonio De Vecchi (Università di Palermo),  
Gillo Dorfles, Petra Eriksson (Gotland University,  
Svezia), Maria Luisa Germanà (Università di  
Palermo), Giuseppe Guerrera (Università di  
Palermo), Maria Clara Ruggieri Tricoli (Università  
di Palermo), Marco Vaudetti (Politecnico di Torino)

Redazione Maria Clara Ruggieri Tricoli

## Editing e Segreteria

Annalisa Lanzavolpe, Antonio Marsolo

Editore OFFSET STUDIO

Progetto grafico Giovanni Battista Prestileo

Traduzioni Andris Ozols

## Collegio dei Docenti

Alberto Sposito (Coordinatore), Maria Clara  
Ruggieri Tricoli, Valentina Acierno, Antonino  
Alagna, Giuseppe Alaimo, Tiziana Campisi,  
Simona Colajanni, Rossella Corrao, Giuseppe De  
Giovanni, Antonio De Vecchi, Ernesto Di Natale,  
Giovanni Fatta, Tiziana Firrone, Raffaello Frasca,  
Maria Luisa Germanà, Giuseppe Guerrera, Laura  
Inzerillo, Marcella La Monica, Renzo Lecardane,  
Salvatore Lo Presti, Alessandra Maniaci, Antonino  
Margagliotta, Giuseppe Pellitteri, Silvia Pennisi,  
Alberto Sposito, Cesare Sposito, Giovanni  
Francesco Tuzzolino, Rosa Maria Vitrano.

Finito di stampare  
nel mese di Febbraio 2012  
da OFFSET STUDIO S.n.c., Palermo

Per richiedere una copia di AGATHÓN in omaggio,  
rivolgersi alla Biblioteca del Dipartimento di  
Progetto e Costruzione Edilizia, tel. 09123896100;  
le spese di spedizione sono a carico del richiedente.  
AGATHÓN è consultabile sul sito  
[www.contestiantichi.unipa.it](http://www.contestiantichi.unipa.it)

## In copertina:

G. B. Piranesi, *Veduta delle rovine delle antiche for-  
tificazioni del monte e della città di Cora nel Lazio*,  
acquaforte da *Le Antichità Romane*, 1764 ca.

EDITORIAL by Alberto Sposito

Questa *syllogé* o *syllogeia* di AGATHÓN 2011/2 raccoglie scritti su diversi temi, che sono stati trattati da vari autori, Docenti del Collegio di Dottorato, Relatori esterni all'Ateneo, Dottori di Ricerca e Dottorandi. Tali scritti trovano spazio nelle quattro Sezioni denominate *Agorá*, *Stoá*, *Gymnásion* e *Epilektá*, che ricorda la *Bibliothéke di Alexándreia*, da noi istituita per cimentare i giovani Dottorandi alla lettura critica dei testi (AGATHÓN 2011/1, pp.59, 60).

Contrariamente alle precedenti edizioni, che inquadravano i contributi nelle diverse Sezioni, qui gli interventi sono raggruppati per temi. Un primo gruppo è costituito dalle questioni legate alla conservazione, alla messa in valore e alla musealizzazione del patrimonio storico-artistico: ne sono autori Maria Clara Ruggieri Tricoli, insigne studiosa, Aldo R. D. Accardi, Paola La Scala, Antonella Chiazza e Giorgio Faraci. Un secondo gruppo di articoli si sofferma sul tema del recupero del patrimonio storico, argomento su cui con diverse sfaccettature si soffermano Renzo Lecardane con Zeila Tesoriere, Cesare Sposito e Francesco Palazzo. Un terzo gruppo tratta l'innovazione tecnologica, i materiali e la qualità architettonica, temi di cui parlano Giuseppe De Giovanni, Antonio Marsolo e Annalisa Lanza Volpe.

Infine quattro contributi di diversa e autonoma collocazione: di Angela Mazzè una lettura storica, filologica, paesaggistica e odeporica sulle Cave di Cusa a Trapani, da cui è stata estratta la pietra per i Templi di Selinunte; mio è il ripercorrere i sentieri del Bello e del Buono (*kalokagathía*), per presentare la grande Mostra delle gigantesche sculture di Igor Mitoraj al Parco Archeologico nella Valle dei Templi ad Agrigento; di Alessia Riccobono è il confronto di alcuni interessanti esempi di architetture recenti per lo spazio sacro; infine, della giovane Luisa Pastore è l'interessante contributo sulle politiche adottate in Brasile per il *social housing* sostenibile.

*This syllogé or syllogeia of AGATHÓN 2011/2 gathers together writing on various themes, in the hands of various authors, lecturers from the PhD committee, lecturers from outside the university, researchers and PhD students. These articles find their niche in the four Sections entitled Agorá, Stoá, Gymnásion and Epilektá, bringing to mind the Bibliothéke di Alexándreia, which we instituted in order to put our young PhDs to the test in the critical reading of texts (AGATHÓN 2011/1, pp.59, 60).*

*In contrast to previous editions, which divided the articles into various Sections, here the contributions are grouped thematically. The first group comprises issues linked to conservation, exploitation and musealization of the historic-artistic heritage; the authors are the distinguished scholar Maria Clara Ruggieri Tricoli, Aldo R. D. Accardi, Paola La Scala, Antonella Chiazza and Giorgio Faraci. A second group of articles deals with the theme of recovery of the historical heritage, a subject which is tackled from various angles by Renzo Lecardane with Zeila Tesoriere, Cesare Sposito and Francesco Palazzo. A third group comprising Giuseppe De Giovanni, Antonio Marsolo and Annalisa Lanza Volpe, investigates the themes of technological innovation, materials and architectonic quality.*

*Lastly there are four articles of varying and autonomous classification: a historical, philological, landscape and odeporic reading, by Angela Mazzè, of the Cave di Cusa quarries (Trapani), which provided the stone for the Temples of Selinunte. My own contribution is a re-working of the Beautiful and the Good (kalokagathía), in presenting the great exhibition of sculptures by Igor Mitoraj in the Archaeological and Landscape Park of the Valley of the Temples, Agrigento; Alessia Riccobono contributes a comparison of several interesting recent examples in the space devoted to sacred architecture; lastly the young Luisa Pastore contributes an interesting study regarding sustainable social housing policies in Brazil.*

## AGORÁ

Angela Mazzè

LA SCENOGRAFICA SOLITUDINE DELLE CAVE DI CUSA .....	3
Maria Clara Ruggieri Tricoli	
BATTLEFIELD ARCHAEOLOGY: CASI DI STUDIO NELLA SELVA DI TEUTOBURGO .....	11
Alberto Sposito	
KALOKAGATHIA, IL BELLO E IL BUONO.....	19

## STOÁ

Aldo R. D. Accardi

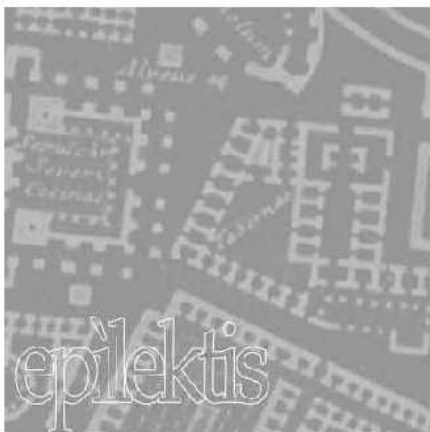
ARGENTOMAGUS E LA MUSEALIZZAZIONE DELL'ARCHEOLOGIA IN CRIPTA .....	27
Renzo Lecardane, Zeila Tesoriere	
WATERFRONT E PATRIMONIO MILITARE: LA BASE SOTTOMARINA DI SAINT-NAZAIRE .....	35
Giuseppe De Giovanni	
INNOVAZIONE, TECNOLOGIA E ARCHITETTURA .....	43
Alessia Riccobono	
NUOVI SPAZI SACRI NELLA CONTEMPORANEITÀ .....	49

## GYMNÁSION

AREE INDUSTRIALI DISMESSE: PROBLEMA AMBIENTALE O RISORSA SOSTENIBILE?, Cesare Sposito .....	57
LA CUBA DI PALERMO: STRATERIE DI MESSA IN VALORE, Daniela Guarneri .....	65
IL LUNGO CAMMINO VERSO LA QUALITÀ DELLE COSTRUZIONI, Antonio Marsolo .....	71
EDILIZIA STORICA: NUOVE ESIGENZE E PRESTAZIONI, Francesco Palazzo.....	73
POLITICHE DI SOCIAL HOUSING SOSTENIBILE IN BRASILE, Luisa Pastore .....	75

## EPILEKTÁ

VALERIA TATANO E A.A. V.V. OLTRE LA TRASPARENZA, Annalisa Lanza Volpe .....	79
MICHELLE HENNING: MUSEUM, MEDIA AND CULTURAL THEORY, Paola La Scala .....	81
SANDRO RANELLUCCI: COPERTURE ARCHEOLOGICHE, Antonella Chiazza .....	83
JOHN ASHURST: CONSERVATION OF RUIN, Giorgio Faraci .....	85



## SANDRO RANELLUCCI: COPERTURE ARCHEOLOGICHE

a cura di Antonella Chiazza\*

Andando oltre una semplice trattazione manualistica, il testo "Coperture archeologiche" rappresenta un'aggiornata monografia sul tema delle coperture protettive nei siti archeologici; ricco di esempi progettuali e di realizzazioni, ne approfondisce i diversi aspetti con un approccio metodologico e conoscitivo che tiene conto delle differenti implicazioni architettoniche, storiografiche, restaurative e conservative. Dopo dodici anni dalla prima edizione del libro "Strutture protettive e conservazione dei siti archeologici", i contenuti del testo odierno risultano aggiornati in relazione allo stato dell'arte. L'autore, Sandro Ranellucci, approfondisce in maniera più ampia la trattazione del tema delle strutture protettive, mettendo in risalto il ruolo di una prassi che tiene conto delle specificità dei casi, delle caratteristiche fisiche, materiche e morfologiche delle preesistenze e dell'importanza della conoscenza di esse per la formulazione di qualsiasi ipotesi progettuale.

In relazione al dibattito sulle opere di protezione, nel corso dell'ultimo decennio, si fa riferimento ad alcune tematiche sollevate in occasione di convegni che fanno emergere talune perplessità sulla correttezza "scientifica" dell'approccio progettuale; quest'ultima sembra scaturire esclusivamente dall'estraneità dello strumento protettivo e della sua ostentata autonomia formale nei confronti dell'antico. Nella prefazione, lo scritto di Franco Minissi, ultimo studio critico dell'architetto, e i testi di Marco Dezzi Bardeschi e Mario Manieri Elia, avvalorano la tesi sottolineata dall'autore in merito alla tematica delle coperture: esse, al di là della loro funzione strumentale, favoriscono considerazioni critiche molto utili al dibattito contemporaneo.

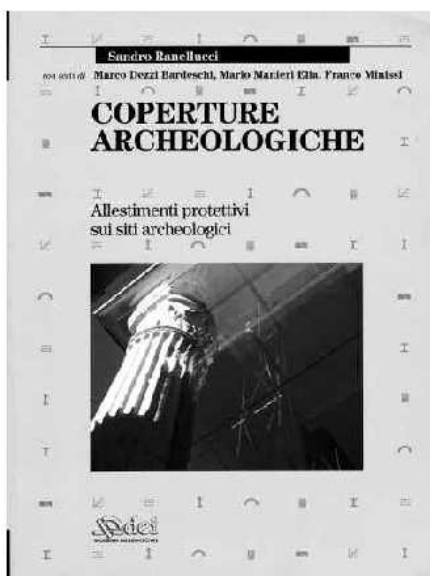
Il concetto di "musealizzazione del sito archeologico" pone l'accento sui parametri conservativi, formativi e conoscitivi; l'esigenza della conoscenza dei valori materiali ed immateriali prevale rispetto al puro godimento estetizzante. L'interpretazione, il significato dei resti, la ricontestualizzazione dei beni mobili assumono oggi un interesse sempre maggiore che va ad appagare le esigenze culturali di quei fruitori che, anche se non particolarmente interessati alla scientificità dei processi di ricerca, si lasciano "sedurre" dal fascino dei resti del passato, in cui magistralmente si fondono storia, leggenda, mito e mistero. Paradossalmente l'esigenza della conservazione e del restauro nasce, in ambito

archeologico, dall'intenzionalità di musealizzare i siti archeologici. I processi di musealizzazione - indoor e outdoor - devono essere concepiti, secondo l'autore, come strumenti per la protezione e la conoscenza del patrimonio archeologico, al fine di rispondere al crescente interesse sociale verso il patrimonio culturale. Si stabilisce, pertanto, un legame molto stretto fra la conservazione dei Beni Culturali e i differenti metodi per l'acquisizione dei dati utili alla conoscenza, all'interpretazione e alla fruizione sociale e individuale di essi.

L'esigenza protettiva, nella problematica generale della conservazione dei siti, viene trattata individuando i nodi che identificano il progetto di sistemazione delle aree archeologiche. Uno di essi è costituito dall'accesso all'area archeologica, ovvero il passaggio fisico ma anche simbolico da uno spazio-tempo definito ad una condizione fuori dal tempo. L'itinerario di accesso deve avere un ruolo di mediazione, in modo da permettere al visitatore di penetrare in una realtà in cui risulterà dominante la dimensione mentale. L'articolazione degli itinerari di visita costituisce un altro nodo di particolare rilievo nel progetto di sistemazione di un'area. Il percorso di visita, a partire dai maestri del Moderno, non è considerato uno strumento di carattere funzionale, ma uno strumento utile alla conoscenza, alla divulgazione e alla ricerca, con una precisa finalità etica.

L'articolazione dei percorsi all'interno di un'area archeologica viene, nel saggio, delineata in base alla distinzione dei diversi ordini e qualificazioni: i percorsi storici rappresentano un primo livello e, in quanto elementi documentati, devono relazionarsi con il contesto architettonico, antropologico, economico e sociale. All'interno di questo livello, si distinguono le identità delle percorrenze adottate in periodi differenti; l'insieme dei percorsi storici deve rivelare la propria identità distinguendosi dagli altri livelli di percorrenze interne. Il terzo livello di percorsi si differenzia dai precedenti perché non funge da collegamento critico dei diversi poli interni, ma realizza comunicazioni di tipo funzionale, ovvero facilita i movimenti dei flussi turistici per il raggiungimento dei servizi, dei nuclei informativi, dell'antiquarium, dei parcheggi, ecc.

Il dibattito sui modelli per la definizione dell'identità del sito archeologico è molto ampio



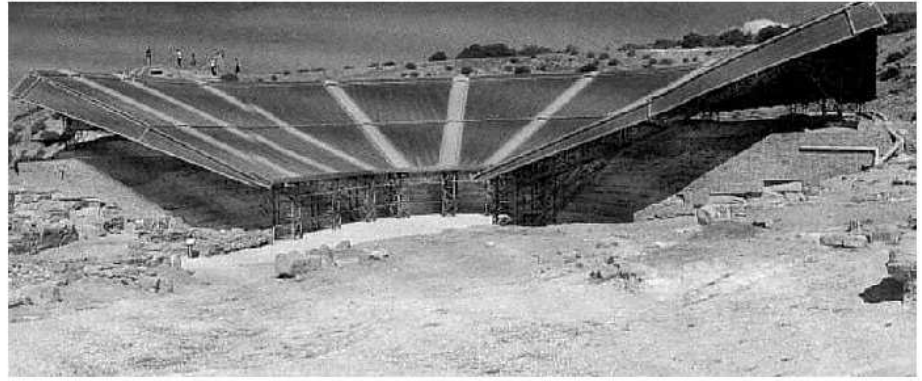


1) Piazza Armerina, Villa del Casale: la copertura protettiva

ed attuale e, come sottolinea l'autore, merita uno specifico approfondimento. Il documento non deve necessariamente essere l'elemento unico dell'interpretazione culturale, ma è la stessa interpretazione, con i suoi metodi e criteri, che può divenire essa stessa un elemento da valorizzare; l'allestimento stesso può acquisire interesse storico rendendo partecipe il pubblico dei criteri adottati.

La riflessione sul tema delle strutture protettive viene, nel saggio, inquadrata attraverso un'ottica di taglio critico omogeneo. Si mette in rilievo la differenza tra la cultura della conservazione e del restauro che ha raggiunto importanti progressi anche sul piano programmatico (la conservazione programmata), mantenendo un equilibrio fra teoria e prassi, e l'evoluzione in ambito archeologico che, invece, risulta limitata e legata soprattutto alla ricerca inerente le operazioni di scavo e lo studio dei valori antropologici. Anche in ambito bibliografico, in merito al tema della sistemazione delle aree archeologiche, si può riscontrare uno scarso equilibrio fra produzione teorica ed esiti progettuali e realizzativi. La destrutturazione del concetto di "parco archeologico" sembra l'esigenza più vicina alla cultura odierna, in modo che si possa favorire la ridefinizione e l'autonomia critica dell'oggettività del luogo archeologico, distinguendo, quando è possibile, la spazialità ambientale rispetto alla spazialità delineata dai parametri di carattere museologico.

Sandro Ranellucci, inoltre, si sofferma sul concetto di "linguaggio e metalinguaggio nel progetto di strutture protettive", con un interessante confronto di orientamenti aventi in comune una evidente progettualità e il principio della musealizzazione in loco. Alla funzione protettiva si associa quella della conservazione dei reperti mobili nell'area di scavo, garantendo ad essi un rapporto di continuità con quelli non mobili. Si prendono per esempio in esame, il Museo d'Arte di Merida e il progetto di Franco Minissi ad Agrigento, confrontando i differenti approcci progettuali. Rafael Moneo, nel suo progetto, ha rafforzato il legame fra reperti e contesto archeologico avvalendosi del percorso sotterraneo che collega il Museo ai resti romani. L'architetto, con una chiara adesione al linguaggio dei modelli architettonici di pertinenza, stimolato probabilmente dalle invenzioni piranesiane o dall'architettura industriale del secolo scorso, instaura un rapporto fra contenitore e contenuto che suscita una forte suggestione derivante dall'intensità evo-



2) Eraclea Minoa: la copertura protettiva del Teatro ellenistico

cativa dei luoghi, dei reperti e dai riferimenti alla cultura medesima dello scavo, dando ampio spazio ad interpretazioni ed apprezzamenti. Franco Minissi, invece, ha deciso di non accettare il dialogo con i modelli del passato, spinto da una esigenza di metalinguaggio più che di linguaggio, con un forte rispetto delle caratteristiche orografiche del luogo e con una chiara intenzione di trasmettere i valori specifici delle entità archeologiche in senso museologico.

A proposito delle aree archeologiche in ambito urbano, si manifesta, negli ultimi tempi, una nuova tendenza che si palesa attraverso l'uso della dialettica fra quote stratigrafiche differenti, messe in relazione dalle tipologie architettoniche (percorsi sospesi, rampe, terrazzamenti, punti di affaccio, gradinate) che valorizzano ed esaltano la fluidità dei momenti temporali, delle successioni e delle identità (vedasi i progetti per la sistemazione dell'area archeologica a piazza della Signoria a Firenze, a piazza Grandi a Fidenza, l'area di Largo Argentina a Roma, ecc.). Oggi emerge la necessità di prestare ampio spazio a valutazioni critiche adeguate alla reale complessità del rapporto con le testimonianze storiche, e non soltanto agli aspetti tecnico-funzionali delle soluzioni protettive; i riferimenti critici si devono considerare prioritari rispetto alle esigenze pratiche ed oggettive, valutando con attenzione le specifiche qualità del documento protetto. La protezione deve essere finalizzata a mostrare e rendere più leggibili i significati dei resti del passato. La struttura protettiva e il suo linguaggio formale non possono prevalere su un'area che è caratterizzata da forti connotazioni storico-artistiche e, tanto meno, invadere il carattere strutturale della rovina. Il rispetto dell'antico è l'obiettivo prioritario del contenitore che avrà certamente un'espressione formale propria. Superando l'acritico funzionalismo adottato finora nell'ambito delle strutture protettive, occorre riconnettere i presupposti critici della dottrina della conservazione e del restauro con la prassi degli interventi finalizzati alla protezione. L'inserimento di una struttura protettiva in un contesto archeologico provoca, inevitabilmente, una decurtazione in termini di conoscenza e di attribuzione di valore che si può attenuare se il nuovo volume protettivo deriva da un atto interpretativo, critico e creativo. Per far ciò, occorre una rilevanza metodologica che non si riduca alla scelta di una determinata tipologia della struttura protettiva. La valutazione dei siti e dei reperti in base ad un riconoscimento di valori

diventa basilare per determinare una strategia metodologicamente corretta di tipo conservativo, distinguendo i possibili interventi: reinserimento, coperture protettive, struttura protettiva evocativa, volontà evocativa prolungata in una funzione museale in situ, musealizzazione del sito stesso.

Il testo costituisce, quindi, un valido contributo nel definire, in maniera puntuale ed esauriente, una metodologia per la conservazione, fondamentale per stabilire, in maniera consapevole, strategie ed obiettivi dell'intervento progettuale nelle aree archeologiche in relazione al contesto urbano o territoriale. La comparazione fra progetti per soluzioni protettive ha evidenziato il differente approccio tra coloro i quali decidono di scegliere tipologie precostituite, a prescindere dal sito, e chi, invece, si pone come obiettivo d'identificare la finalità conservativa con quella interpretativa, recuperando i valori del contesto. Quest'ultimo approccio è sicuramente quello più valido: il processo interpretativo è alla base di ogni ipotesi progettuale che desidera mantenere la definizione dell'oggettività culturale del sito archeologico, non tanto in termini estetici, quanto nei significati e negli attributi critici.

#### NOTE

1) L'autore del libro, Sandro Ranellucci, è Architetto e Professore Associato di Restauro Urbano presso la Facoltà di Architettura di Pescara, dell'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti dal 1983. Autore di vari progetti di restauro e di allestimento museografico in Italia e all'estero, ha pubblicato i seguenti libri: *Restauro e museografia* (1990), *Museografia* (1992), *Strutture protettive e conservazione dei siti archeologici* (1996).

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

B. AMENDOLA, *I siti archeologici: un problema di musealizzazione all'aperto*, Gei, Roma 1995.  
 P. GUIRAUD, *La semantica*, Bompiani, Milano 1966.  
 F. MINISSI, *Conservazione, vitalizzazione, musealizzazione*, Roma 1988.  
 F. NUVOLARI, V. PAVAN, *Archeologia, museo, architettura*, Arsenale Ed., Venezia 1987.  
 S. RANELLUCCI, *Restauro e museografia, Centralità della Storia*, Roma 1990.  
 S. RANELLUCCI, *Strutture protettive e conservazione dei siti archeologici*, Pescara 1996.

\* Antonella Chiazza, architetto, è Dottoranda di Ricerca in "Recupero dei Contesti Antichi e Processi Innovativi nell'architettura", XXIV Ciclo, presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo.

Marzo 2011

- Arch. Alessandro Tricoli  
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi" *Conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico urbano.*
- Arch. Carmelo Cipriano  
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi" *Recupero dell'area ex-Montedison di Porto Empedocle.*
- Arch. Golnaz Ighany  
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi" *Il raffrescamento passivo: le torri del vento.*
- Arch. Santina Di Salvo  
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi" *Luce e archeologia.*
- Prof. Renzo Lecardane  
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo *Esprit de recherche: note di metodo sulla ricerca in Francia.*
- Arch. M. Désirée Vacirca  
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi" *Site-museums nella Grecia di Pausania.*
- Arch. Katia Sferrazza  
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi" *Paesaggi agricoli periurbani: strategie di tutela e valorizzazione.*

Aprile 2011

- Prof. Zeila Tesoriere  
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo *Lo spazio urbano delle stazioni: luoghi dell'alta velocità in Italia.*
- Prof. Maria Luisa Germanà  
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo *Qualità degli esiti formativi del Dottorato: I Descrittori di Dublino nel terzo livello della formazione universitaria e l'esperienza OSDOTTA 2010.*
- Prof. Antonio De Vecchi, Prof. Simona Colajanni  
Ordinario e Associato, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo *Il vetro strutturale: esperienze.*
- Prof. Renzo Lecardane  
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo *L'infrastruttura bellica dell'Atlantic Wall: strategie urbane e progetti a Lorvent e Saint-Nazaire.*
- Arch. Alfonso Senatore  
Expert of Building Management Systems *Building Management Systems.*

Maggio 2011

- Prof. Giuseppe Pellitteri  
Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo *Nuovi linguaggi dell'architettura nell'era digitale.*
- Ing. Serena Mineo  
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione" *Le pietre artificiali nell'architettura palermitana.*
- Arch. Flavia Belvedere  
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione" *L'umanizzazione e degli spazi ospedalieri.*
- Ing. Manfredi Saeli  
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione" *Usi innovativi delle nanotecnologie applicati al vetro.*
- Ing. Giuseppe Costa  
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione" *Gli intonaci nella tradizione siciliana.*
- Prof. Pilar Cristina Izquierdo Gracia  
Profesora Titular, Universidad Politécnica de Madrid *Evolución Histórica de l'Urbanismo Madrileño.*
- Prof. Giovanni Fatta  
Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo *La fabbrica del Teatro Massimo di Palermo.*
- Prof. Florian Hertweck  
Maître Assistant, Enseignant Chercheur de l'ENSA Versailles *Berlino: "Vision 2020".*
- Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli  
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo *Valorizzazione e delle rovine archeologiche.*
- Prof. Tiziana Firrone  
Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo *Mutamenti e permanenze delle forme dell'architettura tradizionale nell'Africa Nord-Occidentale: l'esempio del Burkina Faso e del Ghana.*
- Prof. Francesco Maggio  
Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo *Eileen Gray: restituzioni grafiche.*
- Prof. Salvatore Lo Presti  
Associato, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo *La qualità e la ricerca di un materiale antico e poco conosciuto: il calcestruzzo.*

Gennaio 2012

Febbraio 2012

- Arch. Edward Scerri  
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo *Progetti di restauro nell'isola maltese di Gozo.*
- Prof. Alberto Sposito  
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo *Metodologia e Assiologia in un progetto di ricerca.*
- Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli  
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo *Ricerche bibliografiche e bibliografie.*
- Arch. Flavio Albanese  
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo *Una certa innocenza.*
- Prof. Renzo Lecardane  
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo *Esprit de recherche: note di metodo sulla ricerca in Francia.*
- Prof. Tiziana Campisi  
Ricercatore, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo *La ricerca archivistica e gli studi costruttivi per la conoscenza dell'architettura storica.*
- Arch. Mario Botta  
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo *Architettura e Memoria, Lectio Magistralis\*.*
- Prof. Alberto Sposito  
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo *Presentazione del libro Morgantina, il teatro ellenistico: storia e restauri\*.*
- I Seminario Internazionale Italia Tunisia *Cooperazione per la salvaguardia e la messa in valore del patrimonio\* architettonico: il progetto APER.*

Marzo 2012

\* Seminari svolti presso il Polo Universitario della Provincia di Agrigento